

Centro Studi "Renato Bordone"  
sui Lombardi, sul credito e sulla banca

# ENRICO VII E GLI ASTIGIANI

## IL SOGNO ITALIANO DEL CASATO DI LUSSEMBURGO

*Henri VII et les Astésans. Le rêve italien de la Maison de Luxembourg*



Asti 2011

# ENRICO VII E GLI ASTIGIANI

## IL SOGNO ITALIANO DEL CASATO DI LUSSEMBURGO

*Henri VII et les Astésans. Le rêve italien de la Maison de Luxembourg*

---

**Asti, Museo Diocesano “Spazio San Giovanni”**

8 ottobre 2011 – 3 febbraio 2012

*8 octobre 2011 – 3 février 2012*

*a cura di Maria Luisa Caldognetto, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia*

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

*Collaborazioni*

Archives Nationales (Luxembourg)  
Archives de l'Etat de Fribourg (Suisse)  
Landeshauptarchiv Koblenz (Deutschland)  
Archivio di Stato di Torino  
Museo Civico medievale di Bologna  
Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti  
Archivio del Capitolo della Cattedrale di Asti



HASTARTE

Hastarte onlus per il servizio di custodia e apertura al pubblico



Amici dei Musei e dell'Archivio Storico per il supporto

*Si ringraziano:* gli Amis de l'Histoire/Luxembourg e le Amitiés italo-luxembourgeoises d'Esch-sur-Alzette, il Consorzio per la Tutela dell'Asti Spumante.

Un particolare ringraziamento a: S.E. Jean Louis Wolzfeld (Ambasciatore del Lussemburgo in Italia), can. arch. Alessandro Quaglia, mons. Vittorio Croce, don Lorenzo Mortara, can. Attilio Novo (Diocesi di Asti), dott. Michele Maggiora (Fondazione Cassa di Risparmio di Asti), dott. Ettore Morone (Consolo onorario del Lussemburgo per il Piemonte), ing. Rodolfo Debicke (Consigliere per il Commercio Estero del Lussemburgo in Italia), dott. Alberto Crosetto (Soprintendenza per i Beni Archeologici e Museo Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie), dott.ssa Debora Ferro (Biblioteca del Seminario vescovile di Asti), dott. Elisa Oddone.

Una speciale menzione al maestro d'arte Giovanni Buoso per la professionalità con la quale ha curato l'allestimento della mostra.

Un pensiero riconoscente a Patrizia Gerbi Bordone per la vicinanza e la disponibilità costanti.

*Coordinamento fotografico*

Enzo Bruno

*Realizzazione grafica e stampa*

astigrafica s.n.c

© 2011 Comune di Asti

© 2011 Astigrafica s.n.c.

Tutti i diritti riservati

# UNA DISPENSA IN FRANTUMI. CERAMICHE ASTIGIANE DA CUCINA DEL TEMPO DI ENRICO VII

## UN DRESSOIR EN MIETTES. DES CÉRAMIQUES DE CUISINE DATANT DE L'ÉPOQUE D'HENRI VII À ASTI

Alberto Crosetto  
Soprintendenza per i Beni  
Archeologici del Piemonte e del MAE

### 1. Lo scavo di via Sella

Tra le molte indagini archeologiche che hanno accompagnato i numerosi interventi edilizi del centro storico di Asti, risulta particolarmente interessante lo scavo (febbraio-marzo 1985) condotto in uno dei cortili interni di un isolato urbano di forma irregolare, delimitato già in antico, come mostra la tavola seicentesca del *Theatrum Sabaudiae*, dalle vie attualmente denominate Sella, Garetti, Balbo e, su un lato breve, affacciato su piazza delle Erbe, oggi Statuto. Nel XVII secolo, il quartiere risultava ancora unitario, mentre in data odierna appare diviso in due parti diseguali dalla via Ranco, costruita alla fine dell'Ottocento.

Nell'incisione seicentesca si percepisce la presenza di basse case, limitate ad un solo piano, con cortili interni coltivati ad orti. Gli edifici sono caratterizzati da pochi segni che svelino forme architettoniche significative; si evidenzia solo una torre di modesta elevazione, aperta su due piani con bifore, quasi al centro del

### 1. Les fouilles de la via Sella

Parmi les multiples recherches archéologiques ayant accompagné les nombreux travaux de réaménagement du centre ville d'Asti, une fouille s'est avérée particulièrement intéressante (février-mars 1985). Il s'agit notamment d'une fouille conduite dans l'une des cours intérieures d'un îlot urbain à la forme irrégulière, délimité déjà pour le passé, comme le montre une gravure du XVIIe siècle du *Theatrum Sabaudiae*, par les rues actuellement dénommées Sella, Garetti, Balbo et donnant, sur un bref côté, sur la piazza delle Erbe, aujourd'hui appelée piazza Statuto. Au XVIIe siècle, le quartier apparaissait encore unitaire, alors qu'aujourd'hui on peut distinguer deux parties inégales séparées par la via Ranco, construite à la fin du XIXe siècle.

Sur cette gravure du XVIIe siècle, on peut constater la présence de maisons basses, limitées à un seul étage, avec des cours intérieures où des potagers sont cultivés. Les bâtiments sont caractérisés par très peu de signes qui pourraient révéler des formes

lato sull'attuale via Sella, strada che viene rappresentata sul lato nord con bassi porticati. La torre si identifica con quella denominata "De Ferraris" dallo storico Niccola Gabiani; è infatti la stessa che viene attestata come "casa con torre" in un atto di vendita del 1498, nel quale si assiste al suo passaggio dalla proprietà della famiglia Cotto a quella, appunto, dei De Ferraris. Un profondo vicolo cieco era già presente allora sul lato nord dell'isolato, vicolo che verrà utilizzato in seguito per l'apertura della via Ranco.

## 2. La fossa nel cortile

Lo scavo per la realizzazione di autorimesse interrato, durante un più generale piano di recupero di un fabbricato al numero 3 di via Sella, ha interessato un'area in parte costituita da vecchie case in rovina e da due piccoli cortiletti. Al centro di edifici, che almeno su parti delle fronti interne rivelano tracce di murature medievali, si è individuato un cortile aperto, diviso da due muri paralleli, che attraversano tutto lo spazio con andamento ovest-est. Quello settentrionale è in muratura di mattoni, legati con spessi giunti e con una fondazione in laterizi, che termina con un paio di corsi in piccoli ciottoli disposti a "spina pesce" e legati con poca malta. Il muro meridio-



architettoniques significatives; on peut voir une seule tour à l'élévation modeste, avec des fenêtres géminées qui s'ouvrent sur deux étages, presque au milieu du côté qui donne sur l'actuelle via Sella, une rue qui est représentée avec de basses arcades sur le côté nord. La tour a été identifiée comme celle dénommée "De Ferraris" par l'historien Niccola Gabiani; en effet, c'est la même qui est attestée en tant que "maison avec tour" dans un acte de vente datant de 1498, dans lequel la propriété du bien passe justement de la famille Cotto à la famille De Ferraris. Une ample impasse existait déjà à l'époque dans la partie nord de l'îlot qui sera utilisée par la suite pour l'ouverture de la via Ranco.

## 2. La fosse dans la cour

Le creusement pour la réalisation de garages souterrains, lors d'un plan de récupération plus général d'un bâtiment au numéro 3 de la via Sella, concernait une zone en partie constituée de vieilles maisons en ruine et de deux petites cours. Au milieu d'édifices révélant des traces de maçonnerie médiévale, au moins sur certaines parties des façades intérieures, une cour ouverte a été décelée, séparée par deux murs parallèles, qui traversent tout l'espace en direction ouest-est. Le mur septentrional est en brique, consolidé avec d'épais



nale, sempre in opera laterizia, è caratterizzato da una fattura più grossolana a sacco e da una fondazione in mattoni di pochi corsi. In relazione alla costruzione del muro sud, di poco posteriore, venne anche riempito lo spazio fra le due strutture con ciottoli fluviali misti a terreno sciolto. La tipologia delle strutture e l'assenza di tracce pavimentali portano ad una interpretazione come muri semplicemente destinati a delimitare due cortili aperti di diversa proprietà.

Lo scavo delle fondazioni dei due muri tagliava una stratificazione molto profonda di terreno scuro ad alta composizione organica. Lo stesso piano di calpestio dei cortili è costituito da una semplice regolarizzazione superficiale di questo deposito, formatosi tra la tarda antichità e il medioevo e conosciuto in stratificazioni potenti soprattutto nella zona meridionale della città, come si è riscontrato in via Asinari e in via Brofferio.

L'area aperta meridionale conservava ancora i resti di un pozzo circolare, costruito in epoca successiva, entro un cavo tutto riempito di terreno sabbioso. Al centro del cortiletto settentrionale e limitato unicamente a questo spazio, si è individuato uno strato di terreno di forma lenticolare, costituito da un deposito caratterizzato da evidenti tracce di cenere, minuti carboncini e alcuni scarsi frammenti ossei di fauna, che possono rappresentare resti di provviste alimentari. Dei 24 frammenti recuperati, solo 11 sono determinabili: quattro appartengo-

joint et avec une fondation en brique également, se terminant par deux rangées de petits galets disposés en chevrons et liés avec peu de mortier. Le mur méridional, toujours en brique, a été bâti de façon plus grossière "a sacco" et est caractérisé par une fondation uniquement constituée de quelques rangées de briques. Suite à la construction du mur sud, réalisé un peu plus tard, l'espace entre les deux structures a été rempli par des pierres de rivière mélangées à de la terre. La typologie des structures et l'absence de traces de dallage portent à croire qu'il s'agissait de murs simplement destinés à délimiter deux cours ouvertes de propriétés différentes.

Le creusage des fondations des deux murs coupait une stratification très profonde de terre noire à haute composition organique. Même la surface piétonne des deux cours est constituée d'une simple régularisation superficielle de cet amas, formé entre l'Antiquité tardive et le Moyen-âge et connu pour ses stratifications importantes surtout dans la zone méridionale de la ville, comme on a pu le voir dans les rues Asinari et Brofferio.

La zone méridionale ouverte conservait encore des restes d'un puits circulaire, construit à une époque postérieure, à l'intérieur d'une fosse remplie de terre sableuse. Au centre de la petite cour septentrionale, et limitée uniquement à cet espace, on a découvert une couche de terre de forme lenticulaire, constituée d'un dépôt caractérisé par des traces évidentes de

no a suini, sei a capriovini e uno solo ad un capriolo.

In diretta relazione con questo deposito, sul terreno sottostante si è riscontrato un chiaro segno circolare arrossato di terreno concotto, segno indubitabile della presenza di un fuoco, che copriva direttamente una fossa rettangolare (lunga m 2,60 e larga 1,20), scavata solo per una profondità di una trentina di centimetri. La fossa conteneva terreno, misto ad una discreta quantità di ceramica, che in molti casi conservava tracce di calce sulla superficie dei frammenti. È rilevante osservare che buona parte del materiale rinvenuto era costituita da vasi interi minuziosamente frantumati.

### **3. Vasi da cucina e da tavola**

La quasi totalità dei reperti (96%) è costituita da ceramica invetriata. Gli impasti sono omogenei, abbastanza depurati, di colore giallo-rossastro, in alcuni casi tendenti al cuoio, talvolta a "sandwich". La vetrina è distesa in modo poco uniforme: in alcuni punti è densa e lucida, in altri, specie all'esterno, è assorbita. In genere presenta colore verde scuro - bruno oppure è incolore, soprattutto nelle parti dove viene distesa in modo molto sottile. Le forme chiuse in genere presentano rivestimento interno e, solo in qualche caso, in particolare i boccali, la vetrina copre parzialmente anche l'esterno.

Le tipologie dei vasi individuate si pos-

cendre, de morceaux minuscules de charbon et quelques fragments osseux d'espèces animales pouvant représenter des restes de provisions alimentaires. Sur les 24 fragments récupérés, seuls 11 sont identifiables: quatre appartiennent à des porcs, six à des chèvres et un seul à un chevreuil.

En relation directe avec ce dépôt on a découvert, sur le terrain qui se trouve en dessous, une évidente marque circulaire rougie de terre "cuite", signe inéluctable de la présence d'un feu, qui couvrait directement une fosse rectangulaire (longue de 2,60 m et large de 1,20 m) d'une profondeur d'à peine une trentaine de centimètres. La fosse contenait de la terre, mélangée à une petite quantité de céramique, qui dans beaucoup de cas conservait des traces de chaux sur la surface des fragments. Il est important d'observer qu'une bonne partie des objets retrouvés était constituée de récipients entiers minutieusement brisés.

### **3. Récipients pour la cuisine et la table**

La presque totalité des pièces (96%) est constituée de céramique vitrée. Les glaçages sont homogènes, assez épurés, de couleur jaune-rougeâtre, dans certains cas virant au cuir, parfois en "sandwich". La glaçure s'étend de façon peu uniforme: à certains endroits elle est dense et brillante, à d'autres, surtout à l'extérieur, elle est absorbée. En général elle est de couleur vert foncé-brun ou incolore, surtout sur les parties où elle est étendue en couche très fine. Les formes creuses possèdent

sono inquadrare nelle categorie tipiche di una dotazione di una casa medievale con il consueto repertorio di vasi destinati al servizio da tavola, alla conservazione e alla cottura degli alimenti.

Al primo gruppo si possono ascrivere gli unici due frammenti di ceramica graffita presenti: un catino troncoconico e una scodella con breve tesa diagonale e cavetto emisferico.

In entrambi i casi la semplice decorazione a bande diagonali e ovali è sottolineata da dipinture in verde e giallo, in analogia con esemplari vercellesi datati alla fine XIV - inizio XV secolo. Altri frammenti segnalano la presenza di altri catini invetriati: uno a orlo rientrante e vasca emisferica, fornito verosimilmente di due anse (diametro dell'imboccatura 32 cm), e un secondo, più ampio (diametro 37 cm), con parete più spessa e vasca troncoconica.

Sempre tra i recipienti da tavola devono essere considerati un boccale invetriato a base piana leggermente concava, corpo globulare, orlo estroflesso e ansa verticale a nastro e un boccaletto di dimensioni



en général un revêtement intérieur et, seulement dans certains cas, notamment pour les cruches, la glaçure couvre de façon partielle aussi l'extérieur.

Les typologies des divers objets appartiennent à des catégories typiques en dotation dans une maison médiévale avec le traditionnel équipement de cuisine destiné au service de table, à la conservation et à la cuisson d'aliments.

On peut attribuer au premier groupe les

deux seuls fragments de céramique ornée d'incisions suivants: une bassine tronconique et un bol avec un court marli en diagonal et une petite calotte hémisphérique. Dans les deux cas, la simple décoration en bandes diagonales et ovales est soulignée par des peintures de couleurs verts et jaunes, similaires à des exemplaires provenant de Vercelli et qui datent de la fin du XIVe - début XVe siècle. D'autres fragments marquent la présence d'autres récipients vitrés: le premier possédait des rebords concaves et une vasque hémisphérique, apparemment avec deux anses (diamètre de l'orifice: 32 cm), et le second, plus ample (diamètre: 37 cm), avait des parois plus épaisses et une vasque tronconique.



ridotte con piccolo versatoio, corpo ovoide, base piana leggermente concava e ansa verticale a nastro complanare all'orlo. Per una reale immagine della tavola medievale, a questo insieme - i *grayletos* (catini), come contenitori collettivi dei cibi per la presentazione sulla tavola, i *buchalos* per bere e un'unica *scutella* in ceramica fine - deve idealmente essere aggiunto il vasellame ligneo, non più conservato.

Ai recipienti da cucina appartiene invece una serie di olle, sia del tipo a corpo globulare, orlo estroflesso e ansa singola verticale a nastro (diametri dell'imboccatura tra i 12-14 cm), sia di dimensioni leggermente maggiori e biansate (diametro sui 16 cm). A questi devono essere anche aggiunti i pochi resti di un vaso in pietra ollare con fondo convesso, di produzione nell'alta valle del Ticino o dalla val Toce (analisi a cura di G. Predieri e S. Sfrecola: L.A.R.A., Genova). Meno identificabile è un elemento di foggia particolare costituito da una forma troncoconica con presa centrale a cannone (non passante), invetriato internamente, che potrebbe avere una funzione di contenitore da tavola, piuttosto che di coperchio o portacandele. Lo stato di conservazione del reperto astigiano rivela indubbiamente interventi legati a un probabile riuso per una funzione diversa rispetto a quella originaria: alla base della presa compaiono un foro laterale realizzato a posteriori ed evidenti tracce di fumigazione.

Per la datazione di questo contesto cera-

Toujours parmi les récipients de table, on compte une cruche vitrée à fond plat légèrement concave, possédant un corps globulaire, des rebords convexes et une anse verticale en ruban. Également une petite cruche aux dimensions réduites avec un petit bec verseur, un corps de forme ovoïde, un fond plat légèrement concave et une anse verticale en ruban coplanaire sur les rebords. Pour pouvoir s'imaginer réellement la composition d'une table médiévale, à cet ensemble - les *grayletos* (bassines), comme conteneurs collectifs de la nourriture pour la présentation sur la table, les *buchalos* pour boire et une unique *scutella* en céramique fine - doit idéalement être ajoutée la vaisselle en bois, qui n'est plus conservée.

En revanche, parmi les récipients pour cuisine on trouve une série de marmites ("olle"), à la fois composées d'un corps globulaire, avec des rebords convexes et une unique anse verticale en ruban (diamètre de l'orifice: entre 12-14 cm), à la fois aux dimensions légèrement plus importantes et possédant deux anses (diamètre d'environ 16 cm). S'y ajoutent les quelques restes d'un pot en pierre ollaire à fond convexe, produit dans la haute vallée du Ticino ou dans la Val Toce (analyse réalisée sous la direction de G. Predieri et S. Sfrecola: L.A.R.A., Genova). Moins identifiable, un élément à l'aspect particulier de forme tronconique avec un organe de préhension centrale en forme de manche creux, vitré à l'intérieur, qui pourrait avoir une fonction de vaisselle de table, plutôt

mico si propone una data all'ultimo ventennio del XIV secolo. La raccolta dei vasi in una fossa, il segno del fuoco in relazione ad essa e le tracce di calce portano infatti ad una interpretazione di queste attività come una distruzione voluta di una dotazione casalinga, dietro la quale deve intravedersi assai probabilmente una bonifica nell'ambito delle profilassi in uso durante una delle frequenti pestilenze. Oltre alla constatazione di uno stato endemico di tali eventi nel Piemonte tra il Trecento e il Quattrocento, abbiamo sicure attestazioni dell'infierire della peste in Asti, dopo la grande pestilenza della metà del Trecento, negli anni 1400, 1431, 1450, negli anni 1471-1473 e nel 1494. Forse proprio alla peste dell'anno 1400, a cui forse deve risalire anche l'indiretta testimonianza dell'affresco della Madonna di Viatosto (1410-1420), si possono attribuire le attività testimoniate nel contesto di via Sella.

que de couvercle ou porte chandelle. L'état de conservation de cette pièce retrouvée à Asti révèle indubitablement des interventions liées à une réutilisation pour une fonction différente par rapport à celle d'origine: à la base de la prise il y a un trou latéral réalisé a posteriori et d'évidentes traces de fumigation.

Pour ce qui est de la datation de cet ensemble de pièces céramiques, on l'évalue aux environs des vingt dernières années du XIVe siècle. L'ensemble des récipients rassemblés dans une fosse, les empreintes de feu relatives à celle-ci et les traces de chaux portent en effet à une interprétation de ces activités relevant d'une destruction intentionnelle de l'équipement d'une maison, derrière laquelle on entrevoit avec beaucoup de probabilité un assainissement dans un contexte de prophylaxie fréquent durant les récurrentes épidémies de peste. Outre la constatation d'un état endémique survenu dans le Piémont entre le XIVe et le XVe siècle, nous pouvons attester de façon sûre les ravages de la peste à Asti, après la grande épidémie de la moitié du XIVe siècle, dans les années 1400, 1431, 1450, dans les années 1471-1473 et en 1494. C'est probablement à cette même année de peste de l'an 1400 que l'on doit attribuer les activités dont la via Sella est le témoin, tout comme l'est probablement de façon indirecte la fresque de la Madonna di Viatosto (1410-1420).

## Orientamento bibliografico

E. BEDINI, *Reperti faunistici da tre scavi archeologici urbani di Asti: Teatro Alfieri, via dei Varroni, via Sella*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Forlì 2000, pp. 399-404; G. BUTRICO, *Asti. Progetto e costruzione della città 1848-1918*, Cuneo 1981; M. CAVALETTO - M. CORTELAZZO, *La ceramica*, in *Una città nel Medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba 1999, pp. 233-276; R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977 (BSS, CLXXXIX); A. CROSETTO, *Via Brofferio 93. Strutture di età romana*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 12 (1994), pp. 274-275; A. CROSETTO, *Asti: recenti scavi medievali*, in *Scavi Medievali in Italia 1994-1995. Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale*, Roma 1998, pp. 11-20; N. GABIANI, *Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti. Notizie e ricerche*, Pinerolo 1906 (rist. anast., Bologna 1978); E. MICHELETTO, *Dall'archeologia alla storia dei recipienti vinari: il Piemonte sud-occidentale dal XIV al XVIII secolo*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, Cuneo 1992, pp. 179-193; A.M. NADA PATRONE, *Un problema aperto: le crisi di natalità tra Trecento e Quattrocento nel Piemonte sabauda*, in *Le epidemie del tardo medioevo nell'area pedemontana*, Torino 1978, pp. 9-84; G. PANTÒ - M. SUBBRIZIO, *Lo scavo del Politeama Facchinetti a Vercelli*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", XLVII (1995), pp. 85-118; G. PANTÒ, *Produzione e commerci di vasellame d'uso domestico tra la fine del mondo antico e il medioevo*, in *Archeologia in Piemonte III. Il medioevo*, a cura di L. MERCANDO ed E. MICHELETTO, Torino 1998, pp. 263-288; E. RAGUSA, *La parrocchiale di Maria Ausiliatrice a Viatosto: restauri 1994-1997*, in *La parrocchiale di Viatosto. Ricerche e restauri 1994-1997*, Torino 1997, pp. 33-46.